

TREVISO La presenza di un basista che conosceva i dettagli del carico milionario tra le ipotesi seguite Assalto al blindato, una "talpa" sapeva

Investigatori al lavoro su ogni dettaglio dell'agguato sull'A27. Ancora interrogate le guardie giurate

Paolo Calia

TREVISO

Troppe informazioni esatte, a partire dagli orari e dalla disposizione dei furgoni. Troppi dettagli conosciuti per poter far pensare non solo a un colpo preparato in pochi giorni ma anche preparato senza un aiuto. E infatti una delle ipotesi investigative su cui la squadra Mobile di Treviso sta lavorando per fare chiarezza sull'assalto ai furgoni blindati della Civis di martedì, una vera azione di guerra che bloccò l'autostrada A27 tra Treviso Nord e Treviso Sud, è la possibile presenza di una talpa. Non si scarta l'ipotesi che qualcuno, dall'interno della società di vigilanza, abbia fatto trapelare informazioni a dir poco sensibili. Ma prima di arrivare a una conclusione ci vorrà molto tempo: la montagna di dati da esaminare, compresi due video, è enorme. Però un dettaglio solleva più di qualche sospetto: i banditi sono andati a colpo sicuro. Tra due furgoni perfettamente uguali hanno preso di mira principalmente quello che trasportava i soldi, oltre quattro milioni di euro, mentre si sono limitati a tenere alla larga quello di scorta. E che sapessero dove colpire fa pensare a una "dritta" ben precisa.

Per i trasporti con carichi particolarmente preziosi, dai tre milioni di euro di valore in su, la prassi vuole che i mezzi siano sempre più di uno: un furgone blindato e una macchina oppure, nei casi più delicati, due furgoni. Questo vale per la Civis e per tutte le altre società che si occupano di



IN AUTOSTRADA

La scena dell'assalto ai furgoni portavalori della Civis martedì pomeriggio. Molti i dettagli che fanno pensare alla presenza di un basista che ha indicato ai banditi quale dei due van era pieno di milioni di euro.

Un particolare ha mandato in fumo il colpo: un sistema di sicurezza ha "cementato" le banconote

vigilanza. E martedì pomeriggio dalla sede centrale della Civis di Mestre sono partiti proprio due furgoni. Hanno fatto varie tappe caricando gli incassi di alcune attività commerciali per poi entrare in autostrada dal casello di Treviso Sud. Di norma il mezzo con la scorta sta dietro a quello con il denaro. Ma lo schema non è fisso: quando possono i due veicoli, durante il tragitto, si scambiano di posizione in modo da non dare punti di riferimenti esatti. E così hanno fatto anche i due furgoni della Civis di martedì, guidati da personale esperto. I

IL QUESTORE

Sangue freddo degli equipaggi

banditi però sapevano esattamente dove colpire: sicuramente conoscevano il numero di targa o il numero di matricola del blindato (che compare in genere accanto ai loghi sulla carrozzeria) con la cassaforte. E proprio questo dettaglio, che solo in pochissimi potevano conoscere, fa pensare a una talpa. C'è, ovviamente, anche la possibilità che i due furgoni siano stati seguiti fin dall'inizio e che quindi sia stato semplice notare dove venivano caricati i sacchi con il denaro. Ma in ogni caso anche gli eventuali inseguitori erano ben informati quantomeno sugli orari di partenza.

Unica cosa sfuggita è la presenza del sistema di sicurezza "schiuma block" introdotto dalla Civis solo di recente. In caso di assalto i soldi vengono ricoperti da una speciale schiuma che li cementa, rendendo impossibile portarli via. E questo ha costretto i banditi ad accontentarsi di un bottino di soli 100mila euro. Gli investigatori stanno valutando ogni particolare, anche l'orario di arrivo previsto al caveau nella sede della Battistolli di Vacil di Breda, tappa finale del convoglio Civis: il denaro trasportato era atteso in serata. Ma è stato atteso inutilmente. Intanto in queste ore vengono ripetutamente interrogati i componenti dei due equipaggi, nei prossimi giorni il giro degli interrogatori potrebbe allargarsi. Di certo però c'è una cosa: gli equipaggi si sono comportati molto bene. Anche il questore Tommaso Cacciapaglia si è complimentato per il comportamento tenuto durante l'assalto.

© riproduzione riservata

TORINO

Assediato dai debiti uccide la moglie e poi si impicca

TORINO - Quei debiti che aveva contratto per aiutare i parenti lo angosciavano, gli rendevano la vita impossibile. E l'altra notte, sopraffatto dalla disperazione, ha deciso di farla finita: prima ha ammazzato a martellate la moglie, poi si è impiccato in cantina.

Corso Orbassano 376 è un palazzo di nove piani alla periferia Sud Ovest di Torino, non lontano dallo stabilimento Fiat. Molti anziani, qualche straniero, vita decorosa ma senza lussi. Qui, al secondo piano dello stabile, Francesco Tonda, 69 anni, ha legato al letto la moglie, Natalina Montanaro, 72 anni, e l'ha colpita ripetutamente con un martello per poi finirla strozzandola. Quindi ha tentato di togliersi la vita nella stessa stanza. Senza riuscirci. Allora è sceso in cantina, ha appeso una corda al soffitto e l'ha fatta finita. Pochi istanti prima ha inviato un sms al figlio, poche parole, probabilmente per dirgli addio.

In casa sul tavolo ha lasciato un biglietto indirizzato a chi avrebbe trovato il cadavere della donna: «Il mio corpo lo troverete in cantina», ha scritto. Subito sono accorsi gli agenti delle volanti e i medici del 118, ma per i due coniugi non c'è stato più nulla da fare.

«Erano persone splendide - raccontano, increduli, i vicini - Mai una lite, mai uno screzio. Una coppia semplice, che salutava sempre quando qualcuno li incontrava per strada». Lei casalinga originaria di Bossolasco, in provincia di Cuneo, lui ex custode della piscina di via Filadelfia, la passione per il giardinaggio e per l'andar per funghi. «Nessuno di noi avrebbe mai pensato a una tale tragedia. Sembravano felici, ma forse non lo erano», commentano i vicini di casa.

Dipendenti rubavano gli occhiali Luxottica

Banda italo-romena operava nello stabilimento di Lauriano (To). Spacciati per scarti pezzi di gran marca e poi rivenduti

BELLUNO - Gli occhiali Luxottica piacciono. Anzi, vanno a ruba. Letteralmente. Furto da un milione di euro allo stabilimento di Lauriano (a pochi chilometri da Torino). I carabinieri di Chivasso hanno sgominato una banda che rubava gli occhiali griffati per piazzarli sul mercato "parallelo". Nessun furto con scasso. E neppure approfittando del favore delle tenebre: i ladri erano tutti dipendenti del gruppo di Leonardo De Vecchio. Un classico caso di "doppia attività": i lavoratori di Luxottica, tra un turno e l'altro, sottraevano occhiali e montature, prendendo i pezzi finiti e classificandoli come scarti di produzione. Poi, se li portavano a casa e li piazzavano sul mercato italiano e di mezza Europa, con la complicità di negozi e ottici compiacenti. A prezzi stracciati, ov-

REFURATIVA

Fra le "prede" più ambite c'erano gli occhiali Ray-Ban, ma anche Persol e Prada, facilissimi da rivendere. Ne venivano sottratti anche 120 - 130 paia a settimana

viamente, come capita per la merce contraffatta o "tarocca". Solo che gli occhiali rubati erano più che originali.

La filiera illecita vedeva la collaborazione anche di una ditta di trasporti operante per conto di Luxottica. Un'attività da almeno 1 milione di euro. La banda rubava anche



120-130 paia di occhiali a settimana. Per un totale di oltre 1.300 pezzi. E sempre di

IL BOTTINO

I furti hanno fruttato un milione di euro

marchi di pregio. Tra le tante griffe fatte sparire c'erano in particolare Ray-Ban, Persol e Prada: occhiali facilissimi da rivendere. Le indagini si sono chiuse teri dopo due anni di attività investigativa, cominciata dalla denuncia dei responsabili dello stabilimento che avevano notato l'amman-

co. Sei i provvedimenti restrittivi (arresti domiciliari) per i componenti della banda, formata da quattro romeni e due italiani, accusati di associazione per delinquere, furto aggravato, riciclaggio e ricettazione: Giovanni Alessi (45 anni di Lauriano), Sandro Agnani (43 anni di Cavagnolo), Giuseppe Begani (51 anni di Venezia, ex responsabile della sicurezza), Ovidiu Cosma (34 anni di Borgo Ticino), Sergio De Paola (42 anni di Santa Maria di Sala, Venezia), e Laurentin Dragomir (37 anni di Pantiigliate, Milano). In passato anche negli stabilimenti bellunesi di Luxottica i capi reparto hanno dovuto fare i conti con occhiali volatilizzati: era il periodo in cui veniva proposto il marsupio trasparente mai divenuto d'obbligo.

Damiano Tormen
© riproduzione riservata

security center
www.securitycenter.it

Dal 1973
PROFESSIONISTI
DELLA
SICUREZZA

Un altro ladro
disoccupato...

SISTEMI DI SICUREZZA
E DI VIDEOCONTROLLO

0422 304 654

IL GAZZETTINO

TREVISO

Sabato
22 Ottobre
2016

DA RICORDARE

Noce nuoce, nocella più di quella

IL SANTO DEL GIORNO

San Giovanni Paolo II. Si contraddistinse per la straordinaria sollecitudine apostolica, in particolare per le famiglie, i giovani e i malati, che lo spinse a compiere innumerevoli visite pastorali in tutto il mondo.

IL SOLE

sorge alle 7.37 tramonta alle 18.14

minimo 7
massimo 16
vento E
3 km/h

IL TEMPO OGGI



IL TEMPO DOMANI



Redazione: 31100 Treviso, via Toniolo 17 - 0422/410270 - fax 041/665179 - treviso@gazzettino.it

ASSALTO AL PORTAVALORI Solo in pochi conoscevano i dati del mezzo blindato con la cassaforte

Tempi e strade: istruiti dalla talpa

Inutili le strategie della Civis, i banditi sapevano anche quale dei due furgoni custodiva il denaro

DATI SENSIBILI

Tragitto, orari, disposizione dei furgoni e il numero di guardie a bordo: i banditi che hanno assalito il portavalori della Civis sull'A27 sapevano tutto. Informati da una talpa che gli investigatori sospettano si trovi all'interno dell'istituto di vigilanza.

COMPLICITÀ

Il commando era a conoscenza di ogni singolo movimento sia del furgone con la cassaforte che di quello di scorta. Sapevano anche che erano diretti al caveau della Battistolli nella nuova sede di Vacil di Breda. La Squadra mobile ha imboccato la strada della complicità interna, ma per arrivare a una conclusione ci vorrà tempo.

P.Calia e Dianese alle pag. II e III



Conegliano Sulla strada bancali con bottiglie

Il Tir sbanda, finisce contro il guard-rail e perde il carico di bancali con centinaia di bottiglie di vetro. La Pontebbana ieri è andata in tilt con code e automobilisti costretti ad aspettare per ore.

Cendron e Giraud alle pagine XXII e XXIII

Tir perde il carico: Pontebbana caos

TREVISO



Rubano all'Ovs poi pestano il vigilante

A pagina V

CAERANO



Travolto dalla gru pensionato rischia un braccio

Beltramini a pagina XV

NERVESA

Meli, peri e kiwi divorati dalle cimici

Zanardo a pagina XVII

SCUOLA Esclusi dalle graduatorie perchè l'ufficio scolastico ha ignorato l'ordinanza del Tar

Nomine, 37 prof chiedono i danni



INSEGUIMENTO
Libero Mango è stato fermato dai vigili urbani

IL CASO

Fuga per amore finita male: nel 2000 aveva ucciso un commerciante svizzero

Libero Mango, 41 anni, aveva accoltellato l'uomo a Zurigo. Scontata la pena a Parma, era in affidamento a una cooperativa sociale della città

Ortolan a pagina V



TAGLIATI
In 37 pronti a chiedere i danni al provveditorato

IL CONTO

Una maxi richiesta di risarcimento danni. E' quella che arriverà all'ufficio scolastico di Treviso. L'iniziativa parte da 37 insegnanti tagliati fuori dalle graduatorie e esaurimento nonostante avessero in mano un'ordinanza cautelare del Tar del Lazio che imponeva il loro inserimento negli elenchi.

NON È FINITA

A loro si potrebbero anche aggiungere i prof inseriti in graduatoria, ma con un punteggio considerato errato che avrebbe inciso sulla scelta degli istituti.

Favaro a pagina VII

CENTRO RICERCA PIANTE OFFICINALI VENETO

Scuola di Naturopatia

con più di trentacinque anni d'esperienza
dal 26 ottobre a Conegliano

- Per una nuova specializzazione professionale
- Per specializzarsi in fitoterapia
- Per una Diagnostica basata sulla Bioscienza
- Per gestire professionalmente un'erboristeria

iscrizioni, programma, date e costi al:
<http://scuoladnaturopatia.blogspot.it/>

Info segreteria: 366 4595 970

Scriveteci:
scuoladnaturopatiahermete@gmail.com

VENETO BANCA Ex ad interrogato a Roma. Gli avvocati: «Un leone»

Consoli dai pm: sette ore di risposte

In quasi sette ore di interrogatorio ha risposto punto su punto ai rilievi dei magistrati romani. Ieri Vincenzo Consoli, ex ad di Veneto Banca, è stato interrogato dai pm che lo accusano di aggiotaggio e ostacolo alla vigilanza. «Tutto si può dire tranne che sia stato reticente - dice l'avvocato Moscatelli, uno dei suoi legali - si è difeso come un leone». Consoli ha dato una lettura dei fatti alternativa a quella della Procura che lo accusa di essere responsabile del dissesto dell'istituto montebellunese.



TOP MANAGER
Vincenzo Consoli

Crema a pagina 8 in nazionale

TREVISO

Autisti Mom in rivolta: foto a chi sosta sugli stalli dei bus

Favaro a pagina VIII

**l'assalto
in autostrada**

IL TRASPORTO
In pochi a conoscenza
dei viaggi dei blindati



A COLPO SICURO
Un piano senza errori
ma bottino ridotto

Paolo Calla

TREVISO

Inutili anche i trucchi banda ben informata

Tragitto, orari, disposizione dei furgoni e numero delle guardie che si trovavano a bordo le notizie dettagliate che aveva il commando indirizzano gli investigatori verso una talpa

Sapevano tutto: il tragitto, gli orari, la disposizione dei furgoni, il numero di guardie a bordo. Sapevano pure troppo. Forse la sola cosa che non hanno previsto è stata la presenza del nuovo dispositivo "schiuma block", il particolare sistema di sicurezza che, in caso di assalto al furgone, cosparge tutte le banconote presenti nella cassaforte con una schiuma che le "cementa" rendendo praticamente impossibile portarle via. Per il resto, il commando che ha preso d'assalto i due furgoni portavalori della Cavis martedì sera seminando terrore lungo la A/27, era a conoscenza di ogni singolo movimento dei mezzi. E questo fa pensare a una talpa che abbia fatto trapelare informazioni a dir poco sensibili. La squadra mobile sta battendo tutte le piste possibili. Non esclude nulla e la presenza di un infiltrato all'interno della Cavis è una delle ipotesi sul tavolo. Ma prima di arrivare a una conclusione ci vorrà molto tempo: la montagna di dati da esaminare, compresi due video, è enorme. Però un dettaglio solleva più di qualche sospetto: i banditi sono andati a colpo sicuro. Tra due furgoni perfettamente uguali hanno preso di mira quello che trasportava i soldi - oltre quattro milioni di euro - mentre si sono limitati a tenere alla larga quello di scorta. E che sapessero dove colpire fa pensare a una "dritta" ben precisa. Per i trasporti con carichi particolarmente preziosi la prassi vuole che i mezzi siano sempre più di uno: un furgone blindato e una macchina oppure, nei casi più delicati, due furgoni. Questo vale per la Cavis e per tutte le altre società che si occupano di vigilanza. E martedì pomeriggio dalla sede centrale della Cavis di Mestre sono partiti proprio due furgoni. Hanno fatto varie tappe caricando gli incassi di attività

commerciali per poi entrare in autostrada dal casello di Treviso sud. Di norma il mezzo con la scorta sta dietro a quello con i preziosi. Ma lo schema non è fisso: quando possono i due mezzi, durante il tragitto, si scambiano di posizione in modo da non dare punti di riferimento esatti. E così hanno fatto anche i due furgoni della Cavis, guidati da personale esperto. I banditi però

sapevano esattamente dove colpire: sicuramente conoscevano il numero di targa o il numero di matricola (che compare in genere accanto ai loghi sulla carrozzeria) di quello con la cassaforte. E proprio questo dettaglio, che solo in pochissimi potevano conoscere, fa pensare a una "talpa". C'è, ovviamente, anche la possibilità che i due furgoni siano stati seguiti fin dall'inizio e che quindi



CACCIA
alla talpa: gli investigatori della squadra mobile sospettano l'esistenza di una "spia" che ha aiutato i banditi



L'INCONVENIENTE

La schiuma bloccante più veloce degli assalitori

LA FORTEZZA Il carico destinato al bunker gioiello della Battistolli inaugurato solo tre anni fa a Breda

Quel caveau ad alta tecnologia

TREVISO - (P. Cal.) I mezzi della Cavis erano diretti al caveau della Battistolli nella nuova sede di Vacil di Breda. Dal 2013 uno dei colossi della vigilanza privata ha scelto la Marca come quartier generale. Una scelta strategica in un territorio molto fertile dal punto di vista commerciale. E la Battistolli è subito diventata un punto di riferimento. Non è un caso infatti che i mezzi della Cavis fossero diretti a Vacil di Breda. Le misure di sicurezza del caveau e la perizia della sala conta della Battistolli sono ritenute di altissimo livello e sono tanti i clienti che la scelgono anche se poi affidano i

loro trasporti ad altre società. L'attesa dei mezzi è stata però vana: l'assalto in autostrada ha bruscamente cambiato ogni piano. In società comunque hanno scelto di mantenere un basso profilo: solidarietà ma nessun commento a quanto capitato a una società concorrente. E' una regola non scritta ma seguitissima in questo settore: ognuno segue solo i propri affari. Ovviamente il caso viene seguito e si guarda con molta attenzione alle modalità operative del gruppo di fuoco entrato in azione sulla A/27: l'organizzazione militare, le armi, i colpi sparati e le auto utilizzate fanno pensare una banda estremamente organizzata in grado di

manovrare grosse quantità di denaro e dotata di agganci sul territorio importanti. Intanto l'attività continua nella sede-fortezza di Breda. L'insegna "Battistolli" che sventa nella zona industriale sormonta una sede grande e moderna. La centrale operativa al suo interno è ad altissimo tasso di tecnologia e monitora e coordina tutte le attività in corso di uomini e mezzi: ogni singolo mezzo è tenuto sotto controllo per poter sempre intervenire in caso di bisogno. Anche martedì era tutto pronto per accogliere il prezioso carico in arrivo da Mestre. Ma l'assalto del commando ha mandato tutto a monte.



LA BASE

Da 3 anni la Battistolli ha una sede nella Marca qui c'è anche il caveau super tecnologico



sia stato semplice notare dove venivano caricati i sacchi con il denaro. Ma in ogni caso anche gli eventuali inseguitori erano ben informati quantomeno sugli orari di partenza. Il lavoro degli investigatori si presenta molto complicato. Dovranno tentare di capire da dove tutti questi dettagli possano essere usciti. In queste ore continuano gli interrogatori dei vigilantes presenti nei

mezzi e nei prossimi giorni forse il giro verrà allargato. Di certo però c'è una cosa: gli equipaggi si sono comportati molto bene. Anche il questore Tommaso Cacciapaglia si è complimentato. Hanno avuto il sangue freddo di rimanere dentro gli abitacoli e di attivare tutti gli allarmi previsti in caso di agguato. E questo è stato fondamentale per salvarsi la vita e limitare al minimo i danni.

LA CIVIS NEL MIRINO

Mestre e Venezia prima della Marca due rapine andate a segno

I PRECEDENTI

La spia è una costante «Nove volte su dieci»

*Ammissione amara del rappresentante del sindacato dei vigilantes
Poi la denuncia: «Spesso standard di sicurezza ridotti al minimo»*

TREVISO - La talpa? Non sempre serve in una rapina o in un assalto come quello dell'A27. Basta mettersi due giorni davanti alla sede di una di un colosso del trasporto valori e vedere come e quando escono i furgoni: quando ci sono due blindati che viaggiano assieme significa che portano almeno 3 milioni di euro. Il limite massimo fissato dal Ministero è di 8 milioni da caveau a caveau e ogni notte viaggiano in autostrada furgoni blindati pieni di soldi. Ci vuol niente ad organizzare una rapina.

Resta il fatto che il basista c'è. Questo raccontano, a malincuore, le guardie giurate degli Istituti di vigilanza privata, dopo l'assalto in autostrada, e questo conferma Vincenzo Del Vicario, del sindacato Savip, che organizza le guardie giurate: «Ci sono convogli di blindati pieni di soldi che viaggiano ogni notte da Nord al Sud Italia. E si tratta sempre di viaggi che vengono svolti da società che si fanno la guerra per agguantare l'appalto al massimo ribasso con il risultato che sono quasi tutte alla canna del gas e dunque con standard di sicurezza ridotti al minimo».

Certo è che tutto diventa più semplice se si ha la dritta giusta: «Storicamente è così nel 90 per cento dei casi - continua il sindacalista - anche se hanno ragione i colleghi quando dicono che basta mettersi davanti ad

un deposito e controllare gli orari. Poi se qualcuno ti passa le informazioni giuste...»

Si fa prima. Ecco perché gli investigatori stanno lavorando sui fronti della Civis e della Battistolli. I due furgoni della Civis stavano andando al caveau della Battistolli di Breda di Piave e qui sapevano che dovevano arrivare e sapevano anche l'ora probabile di arrivo. Il tragitto invece era praticamente obbligato visto che si utilizza sempre l'autostrada.

La Civis non è nuova agli assalti. Tre i colpi più recenti subiti. Il primo, il giorno della Befana del 2010 nella darsena del Laguna palace di via Torino, a Mestre, utilizzato per il trasbordo dei valori dalla barca ai furgoni e viceversa: i 6 banditi armati di kalashnikov si portarono via 830 mila euro. L'11 luglio 2014 la rapina nel canale della Scomenzera a Venezia: un commando assaltò la barca della Civis sulla quale erano stati appena caricati i soldi e scappò con 1 milione 280 mila euro in contanti. Entrambe le rapine portano la firma della malavita veneziana e in particolare di un paio di rapinatori della vecchia banda di Maniero ancora in circolazione. Ma l'assalto dell'altra sera sicuramente porta la "firma" di una o più bande che vengono da fuori.

Maurizio Dianese

Problemi di cimici? Ecco la soluzione!



MADE IN ITALY

MAYER BRAUN DEUTSCHLAND

per un mondo migliore e più pulito

www.mayerbraun.com

tel 0422 445 455

31030 CARBONERA (TV)